

## SIRACIDE

**CAP. 29 versetti 1-3**

**Martedì 27.09.2016**

*Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i suoi comandamenti. Dà in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato. Mantieni la parola e sii leale con lui, e in ogni momento troverai quello che ti occorre.*

**Daniela:** *Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i suoi comandamenti.*

Il saggio ci ricorda il dovere di prestare al prossimo in difficoltà, colui che presta si dimostra misericordioso e pratica quello che impone la legge di Mosè. Concedere un prestito solleva il nostro prossimo da angosce e preoccupazioni, è quindi un'opera di misericordia. La misericordia è la vera identità di Dio e tutta la sacra scrittura la rivela. Israele fa esperienza della misericordia di Dio che entra nella storia per condurre a salvezza. Anche Gesù nel vangelo dice: "Dà a chi ti chiede e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. (Mt. 21,35) Gesù ci raccomanda di non attaccarci alle cose materiali e stare lontani dall'avarizia: "Guardatevi e tenetevi lontani da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza la sua vita non dipende dai suoi beni." (Lc.12,15) Gesù ci ricorda di essere misericordiosi come il Padre nostro che è nei cieli e mette la misericordia tra le Beatitudini del discorso della montagna. Anche S. Paolo nella lettera ai Romani raccomanda di non affannarci ad accumulare tesori sulla terra e di aiutare invece chi è nel bisogno procurandoci tesori nel cielo. Il Martini nelle sue note scrive che la misericordia si dimostra anche nel prestare gratuitamente al prossimo che è nel bisogno e che chi è generoso osserva il comandamento dell'amore del prossimo e osserverà anche gli altri comandamenti avendo da Dio l'aiuto per farlo come premio per la sua carità.

**Fosca:** *Dà in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato.*

Concedere un prestito significa farsi prossimo, caricarsi del bisogno dell'altro, provare nel proprio intimo pietà, misericordia, allacciare, cementare un rapporto d'amicizia sincero, oltre che adempiere un precetto della legge come in Dt 15,7-8 "Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso; ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova". Anche Mt 5,42 esorta "Dà a chi ti chiede e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle". Pertanto rispetto al fratello bisognoso la volontà di Dio è chiara: "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Quindi questa legge vale per chi dona e per chi riceve. Il prestito inteso come dono momentaneo, va restituito. In Mt 7, 7-12 si legge: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti". Questa verità ci insegna anche che spetta ad ognuno rispettare l'ordine sociale. Il disordine creato da uno diviene disordine anche negli altri. Quando una sola persona non rispetta l'ordine sociale dettato dalla giustizia, e dalla carità, il mondo intero subisce un disordine, uno strappo difficile da ricucire. Solo operando con misericordia, per restaurare l'ordine divino di un mondo nel

quale tutti possiedono ciò di cui hanno bisogno per vivere, si partecipa in modo attivo all'atto creativo di Dio portando pace e giustizia già qui su questa terra.

**Paolo:** *Mantieni la parola e sii leale con lui, e in ogni momento troverai quello che ti occorre.*

*Mantieni la parola e sii leale con lui:* chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto, dice il Signore, e in ogni momento troverai quello che ti occorre visto che sei fedele e mantieni la parola difficilmente se hai bisogno di qualcosa il prossimo non te lo dà, cioè è un cambio con tre cambi.

**Don Giuseppe:** *Chi pratica la misericordia concede prestiti al prossimo, chi lo sostiene con la sua mano osserva i suoi comandamenti.*

Chi fa la misericordia? Chiediamoci, come si fa a praticare la misericordia? Noi abbiamo delle immagini stereotipate dentro di noi, abbiamo dei modelli in cui ci caliamo: quel povero ci fa compassione, facciamo l'elemosina; quella situazione ci commuove perché ci è stata presentata bene, allora ci impegniamo a essere generosi e così via. Ma è questo che la parola dice o è qualcosa di più profondo? Chi fa misericordia è uno solo: è Dio, l'uomo da sé non può fare misericordia per cui è necessario che sia investito da Dio e lo Spirito scenda su di lui e lo scuota tutto e lo spinga alla compassione per poi manifestare esternamente nelle opere di misericordia questa azione dello Spirito Santo. Il Santo, di cui oggi facciamo memoria, San Vincenzo De Paoli è un esempio vero di quello che stiamo dicendo. Poteva San Vincenzo fare quello che ha fatto da solo? No! Solo perché è stato investito dallo Spirito Santo ha potuto fare misericordia. Il Saggio dice *chi pratica la misericordia* e non dice "fai misericordia"; comprendi che fare misericordia è una tappa da raggiungere, non è un punto iniziale, è l'essere investiti dallo Spirito del Signore; l'espressione propria della misericordia è fare prestiti. Qui avete citato i testi che il Vangelo ci comunica: *Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro (Lc 6,36)*: come il Padre vostro è misericordioso con voi, così voi siatelo col vostro prossimo. Unica è la misericordia: chi ha ricevuto misericordia comunica misericordia. Fare prestiti è rischioso, lo dice nel testo che segue, perché penso che diversi di noi abbiano l'esperienza che danaro prestato non è tornato, quindi è un rischio, lo sappiamo. Pertanto ci sono ragioni per non fare prestiti: o considero quel danaro perso oppure non li faccio. Qual è il principio dell'agire in questa situazione del fare misericordia? È un principio interiore. Dentro di noi possiamo essere chiusi o aperti. Cosa vuol dire essere chiusi dentro? Vuol dire essere ripiegati su se stessi, sul proprio io: io agisco in rapporto ai vantaggi che ricevo nel mio io; posso essere anche generoso, ma ho un guadagno perché mi dicono: è generoso! *Quando fai l'elemosina non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti per essere visti dagli uomini, verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa! (Mt 6,2)*. Anche nelle Chiese voi potete vedere a volte una tabella dove si mettono ai primi posti quelli che danno di più, poi si procede in modo decrescente; il Signore probabilmente rovescia la tabella, come sappiamo dal Vangelo: la vanità entra nel nostro cuore, l'io ha dei giochi raffinatissimi in cui può fare apparire agli altri quello che tu vuoi che gli altri dicono fino a commuoverti, a commuoverli, ma è un gioco dell'io che si gratifica nel sentirsi dire come si è generosi, come si è aperti. Quand'è che si è aperti? Quando ci si relaziona al Padre che è nei cieli; la relazione con Dio in virtù dello Spirito Santo è un'apertura nell'intimo di noi stessi, ogni apertura esterna è frutto di un'apertura interiore e dipende da essa, sicché chi è chiuso nel suo io non può fare misericordia, chi invece è aperto a Dio e alla sua misericordia concede prestiti anche a rischio. Ecco cosa dice il testo: *Chi lo sostiene con la sua mano*, quindi chi lo rafforza con la sua mano *osserva i comandamenti*. Che vuol dire questo? Chi vedendo il suo prossimo in prostrazione, in strettezza, in angoscia, in malattia lo rafforza con la sua mano, quindi lo consola, lo aiuta, lo sostiene, lo cura ecc. *osserva i comandamenti* perché tutta la Legge e i Profeti si ricapitolano in questo: "Amerai il Signore Dio tuo, amerai il prossimo tuo", tutta la Legge e i Profeti sono qui. Non si dà la situazione che spesso s'invoca: "ama il prossimo e così amerai Dio"; questa proposizione è sbagliata perché in realtà è così: "Ama il prossimo così amerai il

tuo io” perché ti senti realizzato, bravo, buono, utile: non sei come gli altri uomini vivi e stupidi borghesi, tu vai in Africa, vai qui, vai là, sei volontario, ti spendi, sei generoso, bravo! Anche se non credi in Dio, hai un culto stupendo del tuo io che lo adori più di Dio, la proposizione vera è questa: “Ama Dio e amerai il prossimo”. Punto di partenza è l’amore verso Dio, se ami Dio ami il prossimo, nella misura in cui ami Dio, ami il prossimo allora è vera la parola di Giovanni cioè che puoi verificare dall’amore verso il prossimo se ami Dio: non ti illudere, non ti ingannare, ma il punto risorgivo dell’agire è l’amore verso Dio, non l’amore verso il prossimo. Come può amare Dio che non vede, chi non ama il prossimo che vede? Ossia: ama Dio che non vedi e amerai il prossimo che vedi e dall’amore che hai verso il prossimo che vedi, comprendi l’amore che hai verso Dio che non vedi. Questo devi leggere nella parola dell’Apostolo altrimenti si mette sempre in secondo piano l’amore di Dio, non lo si considera affatto nella nostra catechesi, non esiste la parola amare Dio, importante è amare il prossimo: E così la catechesi parrocchiale, le nostre attività sono tutte basate su questo, nessuno mi viene a dire: brucio d’amore per Dio, caso mai mi viene a dire: ho bisogno di spendermi per il prossimo, ma secondo tutto una letteratura nella quale egli si sente un piccolo eroe a cui fare un piccolo monumento.

***Dà in prestito al prossimo quando ha bisogno, e a tua volta restituisci al prossimo nel momento fissato.***

Su questo argomento assai delicato, che è il prestito al prossimo, il saggio dice: *nel momento della sua necessità*. Notiamo questa espressione: nel tempo della sua necessità, come dice alla lettera; la vita umana è scandita da tempi: un tempo per nascere, un tempo per morire, un tempo in cui si sta bene, un tempo in cui si sta male, il tempo delle varie età non è uguale per tutti gli uomini. Ognuno di noi ha i suoi tempi, non tutti nasciamo nello stesso giorno, noi tutti non stiamo bene o male nello stesso giorno, ognuno ha i suoi tempi. Se vedi il prossimo tuo nella sua necessità cioè che sta veramente male sia economicamente, sia di salute, sia dal fatto che non riesce ad arrivare a sera perché non ha di ché mangiare di ché vestirsi ecc. dai in prestito ovviamente a interesse zero. La Scrittura non vuole che si facciano frutti dal prestito, la Scrittura è severa su questo punto: ai propri fratelli non bisogna prestare con interesse. Quando tu stesso hai preso in prestito restituisci nel tempo che hai stabilito per potergli dare quello che ti ha prestato. Dio è presente nel tempo della necessità del prossimo, quindi chi entra nella necessità del prossimo incontra Dio, come dice la parabola del Buon Samaritano: chi è il prossimo di colui che è caduto in mano ai briganti, cioè chi è che si è avvicinato a lui, è entrato nella sfera della sua necessità? È colui che gli ha fatto misericordia. Questo è il modo di entrare nella sfera dell’altro, è la misericordia, che è tutto il contrario dell’atteggiamento che possiamo avere noi di curiosità sulle vicende e sulle case altrui. Purtroppo la televisione ha sviluppato un morboso interesse, lo sappiamo bene, non ho bisogno di citare. Così noi non siamo chiamati a curiosare in casa d’altri o su quello che fanno gli altri, ma a essere sensibili alle zone di necessità con discrezione, a potervi entrare per sollevare la situazione di coloro che sono in questa necessità. Notiamo la finezza del Saggio: non ti dice di fare elemosina, fai un prestito, cioè obbliga l’altro alla restituzione, non offendere la sua dignità in modo che recepisca in se stesso la capacità di poterti restituire, così restituire al tempo fissato è un dovere, oltre che di giustizia, di consapevolezza, perché dopo quel tempo fissato, quel danaro prestato è rubato perché non ti appartiene, è dell’altro, glielo devi ridare, se lo trattiene presso di te è rubato: non è tuo perché era tuo in prestito fino a quella data e dopo quella data non è più tuo, quindi tu trattiene rubando e quel danaro o quel bene grida davanti a Dio e chiede giustizia. La fluidità oggi del danaro permette questi furti colossali, lo sappiamo bene, ma il Signore è il Signore, non tutti lo vogliamo sapere. Chi ascolta il grido e retribuisce fino all’ultimo centesimo retribuisce come e quando è in suo potere; noi sappiamo che retribuisce, questo è un dato di fatto. Nessun furto può essere legalizzato anche se il giudice dà ragione, quel furto è furto. La natura del furto non cambia perché la legge ha stabilito che non lo è, Dio è Dio e opera il giudizio. Di questo il cristiano deve avere certezza proprio perché la sua coscienza si muova col timore di Dio e non con la furbizia degli uomini.

***Mantieni la parola e sii leale con lui, e in ogni momento troverai quello che ti occorre.***

Dice alla lettera: *rendi ferma la parola e sii fedele con lui. Rendi ferma la parola*, come fa la parola dell'uomo a essere ferma? C'è un principio di solidità che è la Parola di Dio per cui noi possiamo mettere come premessa a questo insegnamento: *rendi ferma in te la Parola di Dio e così renderai ferma la parola verso il tuo prossimo*; la parola umana è fluente, è caratterizzata dall'oblio, da tanti fattori, capita infatti che uno anche sinceramente dica: "io non l'ho detta quella parola, oppure non l'ho detta in quei termini". Gesù, il nostro Maestro, vuole che la nostra parola sia stabile, dice infatti: *"il vostro parlare sia sì sì, no no, il di più viene dal maligno"* (Mt 5,37) ed essa è resa tale con la familiarità con la Parola di Dio. Chi è familiare a questa Parola rende stabile la sua parola umana. L'apostolo Paolo quando scrive ai Corinzi dice: *in questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza o quello che decido lo decido secondo calcoli umani in modo che vi sia da parte mia il sì, sì e il no no, Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è sì e no. Nel Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo annunziato tra voi io Silvano e Timoteo non fu sì e no, ma in Lui vi fu il sì, infatti tutte le promesse di Dio in Lui sono sì, per questo attraverso di Lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria* (2Cor 1,17-20). Chi è in Cristo che è l'Amen di Dio non muta la sua parola, la tiene ferma e questo gli procura la benedizione divina: *in ogni momento troverai quello che ti occorre*. A chi mantiene ferma la sua parola, Dio farà trovare ciò che gli è necessario non il superfluo, difatti il Saggio prega nel libro dei Proverbi: *io ti domando due cose, non negarmele prima che io muoia, tieni lontano da me falsità e menzogna, non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, ecco ciò che mi è necessario* (30,8). Dio provvede il necessario, solo che noi uomini con quel maledetto vizio che è l'avarizia strappiamo il necessario dalla bocca di coloro a cui appartiene per farlo nostro superfluo e così la maledizione di Dio è su coloro che fanno queste cose. Dico la maledizione di Dio perché è scritto e lo scritto non si annulla, la maledizione diventa benedizione in Cristo quando tu obbedisci al suo Evangelo e quindi ti sottometti a quella legge suprema dell'amore che è quella non solo di non togliere il necessario, ma di condividere il tuo necessario e allora la carità raggiunge la perfezione.

***Prossima volta Martedì 11.10.2016***

***SIRACIDE CAP 29 Versetti 4-7***